

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'atteso colloquio fra i leader degli USA e dell'URSS

Un vertice di quattro ore Fra Reagan e Gromiko primo incontro «intenso e concreto» secondo Shultz

«La conversazione non ha avuto asprezze» - Nessuna indiscrezione sul merito delle conversazioni - Anche Mondale ha visto il ministro sovietico - Oggi un secondo colloquio con il segretario di Stato

Dal nostro corrispondente
NEW YORK - L'incontro al vertice sovietico-americano — e cioè il più auspicato, suggestivo e spettacolare evento nelle relazioni tra le due superpotenze — si è svolto ieri mattina alla Casa Bianca. Ronald Reagan, per la prima volta da quando è stato eletto, ha parlato con Andrei Gromiko, la massima autorità sovietica disponibile e, certamente, la più esperta negli affari internazionali, per due ore alla presenza del vicepresidente George Bush, del segretario di Stato George Shultz, dell'ambasciatore sovietico Dobrynin. Poi i colloqui sono continuati in una colazione di lavoro protrattasi per un'ora e mezzo.

anonimo portavoce della Casa Bianca, poi dal titolare della diplomazia americana, Shultz. Agli americani e al mondo è stata data l'avvertenza di non attendersi clamorose svolte da questo «summit».

In una conferenza stampa tenuta subito dopo la fine della colazione di lavoro, il segretario di Stato è stato laconico e prudentissimo nel giudicare l'incontro, durato circa quattro ore, «uno scambio di vedute utile, intenso e concreto». Ha tenuto a insistere sul carattere «molto personale» della conversazione, come se i due si fossero parlati da uomo a uomo. Reagan — ha aggiunto Shultz — ha manifestato «l'esigenza di relazioni più



WASHINGTON — L'incontro tra Andrei Gromiko (a destra) e Ronald Reagan

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

Varata ieri dal Consiglio dei ministri

Finanziaria senza scelte ma severa soltanto con stipendi e salari

Tetto del 7% per la busta paga (obbligatorio per gli statali) - Meschini furti alla spesa sociale: il ticket aumentato di 300 lire - I cassintegrati pagheranno i contributi

Sardegna, la giunta ottiene la fiducia A Matera fuori la DC PCI, PSI e PSDa votano il governo Melis Nel Comune appoggio esterno del PCI

Ieri sera il Consiglio regionale sardo ha votato la fiducia alla giunta Melis. Su di essa e sul suo programma sono confluiti i voti del PCI, del PSI e del PSDa. Astenuti repubblicani e socialdemocratici. Intanto a Matera la DC, per la prima volta dal dopoguerra, sarà all'opposizione. Ieri sera il consiglio comunale si è riunito per votare la fiducia alla giunta laico-socialista composta da PSI, PSDI, PRI e P.L.I. I comunisti, per adesso, garantiranno alla nuova amministrazione l'appoggio esterno. Forse il PCI entrerà a far parte della giunta nel prossimo mese di febbraio quando si arriverà alla approvazione del bilancio.

ROMA — Il contenimento di salari e stipendi e la crescita zero della spesa pubblica corrente depurata dall'inflazione. Questi sono i due capisaldi della manovra economica per il 1985 come è emersa dai documenti approvati ieri dal Consiglio dei ministri: la legge finanziaria e la relazione previsionale e programmatica. Le retribuzioni, innanzitutto: l'obiettivo di fondo è che non possano aumentare più del 7%, cioè tanto quanto l'incremento previsto per i prezzi. Per i lavoratori delle aziende private si tratta di una indicazione; non vengono predeterminati finora gli aumenti del prossimo anno, poiché si attende il negoziato tra le parti sociali. Comunque, il profilo ideale per la scala mobile è dato da questa successione di scatti: 2-2-2 e 1, sette in tutto. Per i dipendenti pubblici, invece, quella del governo è una vera e propria norma. Il ministro Gorla è stato esplicito: «Non ci sono spazi per gli aumenti contrattuali» visto che già per effetto degli scatti automatici e delle ultime scaglie dei vecchi contratti, la crescita annua è al 7%, che viene fissato come tetto non varicabile. Se si vogliono aprire spiragli contrattuali, dunque, occorre ridurre qualche automatismo. Sarà questo oggetto delle trattative con i sindacati. Non è passata l'idea di una riforma della scala mobile. È stata invece approvata la riforma del Tesoro di cominciare a dare l'esempio non pagando il prossimo scatto di anzianità.

Referendum Tante voci contro la gaffe del governo

Numerosi sindacalisti ed esponenti della maggioranza espongono critiche e dubbi nei confronti dell'iniziativa del governo sul referendum. Intanto il Pci ha comunicato che oggi consegnerà altre 600mila firme alla Cassazione. A PAG. 3

I colloqui Natta-Sukrija

Tra PCI e LCGJ un'ampia convergenza

Sottolineata la piena autonomia internazionale dei comunisti italiani e jugoslavi

ROMA — Un incontro al massimo livello tra comunisti italiani e jugoslavi non poteva che evidenziare — oltre ai grandi temi della pace e della cooperazione internazionale — il tasso dell'autonomia di ogni partito e di ogni paese. L'occasione è stata offerta da un momento in cui, al di là del cerimoniale, Alessandro Natta e il presidente dei comunisti jugoslavi Ali Sukrija hanno voluto annettere un particolare significato politico: il brindisi ufficiale che ha avuto luogo durante il pranzo di ieri allo Sheraton di Roma. Ecco Natta: «Le relazioni tra i nostri due partiti sono alimentate dalla profonda convinzione che il processo di avanzata e di realizzazione del socialismo debba avvenire attraverso vie proprie, autonome, nazionali. Ed ecco il presidente della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Ali Sukrija ricordare che gli sforzi di pace dei comunisti jugoslavi e italiani avranno «lento più successo nella misura in cui rapporti nell'ambito del movimento operaio e comunista, i rap-

porti tra tutte le forze progressiste e democratiche nel mondo verranno fondati sui principi dell'indipendenza, della parità dei diritti, della non ingerenza, della responsabilità di ogni partito di fronte alla propria classe operaia e al proprio popolo».

La completa autonomia di giudizio dei comunisti jugoslavi e italiani attribuisce alle loro convergenze un particolare valore e significato: siamo di fronte a due partiti che, operando in situazioni oggettivamente diverse, sono giunti a porsi in sintonia su alcuni temi chiave della situazione internazionale. Osserviamo le convergenze in base ad alcuni tra i più interessanti passaggi dei discorsi tenuti ieri da Alessandro Natta e da Ali Sukrija. Il segretario del PCI: «I nostri colloqui avvengono in un momento internazionale particolarmente difficile e acuto per l'accelerazione in atto della corsa agli armamenti, l'estendersi di tenso-

Alberto Toscano
(Segue in ultima)

200 deputati e senatori firmano un documento a suo favore

Naria, più aspre le polemiche Scarcerato il boss Spatola

Il capomafia era stato condannato in primo grado a 14 anni per la «Sicilian connection»



Rosario Spatola

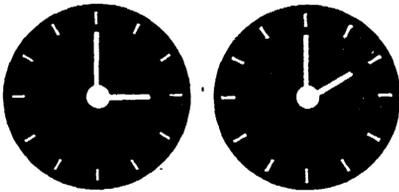
ROMA — Naria resta dentro. Esce trionfante dall'Uccardone, senza cauzione, invece, uno dei più importanti boss mafiosi della droga. Quel Rosario Spatola che fu, tra l'altro, l'ospite di Michele Sindona durante la «fuga» del bancarottiere a Palermo. È accaduto alle 18,30 di ieri. Davanti al carcere palermitano c'erano, a festeggiare il capomafia, una cinquantina di amici. Lui, Spatola, s'è velocemente imbucato dentro una fiammante ed opulenta «BMW» metallizzata. Ma essendo stata qualche tempo fa dichiarata «fallita» la sua impresa di costruzioni che serviva, secondo una sentenza di Tribunale, per riciclare miliardi sporchi di droga, il boss risulta sulla carta un poveraccio. È questo il motivo per cui non ha dovuto pagare una lira per guadagnare la libertà. Il mafioso il 6 giugno 1983 era stato condannato a 13 anni per associa-

zione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Faceva le cose in grande: era perciò il capomafia del primo processo di grande portata mai celebrato in Italia che accendesse i riflettori sul grande business internazionale e sulle connessioni mafiose con il potere politico e i grandi affari. Troppe lungaggini, poi, per il processo d'appello. E Spatola ha potuto avvalersi, così, di un'applicazione pressoché automatica della nuova legge sulla custodia cautelare, assieme ad un bel manipolo di suoi compunti, Filippo Pirraldo, Giuseppe Vallelunga, Francesco Salvatore e Rosario Inzerillo, Vittorio Mangano. Essi, prima di tornare in libertà, dovranno tuttavia procurarsi 50 milioni ciascuno per pagare la cauzione che è stata invece abbunata al loro capo. Nessun «abbuono», com'è noto, per l'ex operato dell'«Ansaldo», Giuliano Naria, cui la

Corte di Cassazione non solo ha negato gli arresti domiciliari. Ma ha comminato — quale differenza di trattamento — la condanna al pagamento delle spese processuali. «Una decisione — hanno scritto proprio ieri in un documento oltre 200 parlamentari rappresentativi di tutti i gruppi e gli orientamenti democratici — che esprime una concezione dello Stato nella quale non riconosco». «Una decisione assurda e incomprensibile. «Uno Stato che si mostra insensibile verso una persona malata e sofferente. Dietro le gravi contrapposizioni tra poteri dello Stato che hanno occupato la cronaca di questi giorni in conseguenza delle polemiche sul «caso Naria», il parallelo ed emblematico «caso Spatola» conferma e forse persino aggrava in maniera inquietante queste valutazioni.

A PAG. 2 SERVIZI SULLA VICENDA NARIA

Stanotte
torna
Pora
solare



Mancano poche ore all'addio definitivo all'estate: da stanotte gli orologi tornano indietro di un'ora. L'ora legale cede così il passo all'ora solare. L'appuntamento è per le tre di notte.

Un'auto-bomba a Roma vicino all'«Unità»

La polizia: la vettura è stata abbandonata dalla malavita del racket dei negozi

ROMA — Un'auto imbottita di tritolo sotto la sede dell'«Unità». La notizia s'è sparsa poco prima delle nove suscitando allarme, preoccupazione e stupore. E mentre in via dei Taurini accorrevano poliziotti, artiglieri, giornalisti, fotografi e operatori delle tv attorno a quella misteriosa «Giulia» blu trasformata in macchina di morte, centinaia di telefonate di compagni, dirigenti del partito, militanti, facevano squallire i telefoni della redazione, insolitamente animata di prima mattina. Un attentato? Una criminale intenzione di stampo mafioso o terroristico? Le ipotesi più inquietanti hanno tenuto banco per alcune ore, fino a quando la Questura non ha fornito una ricostruzione dei fatti che, fortunatamente, sembra condurre le indagini decisamente verso un'altra direzione.

L'auto-bomba, hanno concluso gli inquirenti, era destinata ad un altro obiettivo: un grande negozio, un supermercato o un autosalo-

ne, entrato nel mirino del racket delle estorsioni. La «Giulia», secondo questa ricostruzione, sarebbe stata parcheggiata casualmente in via dei Taurini, ad una quindicina di metri dall'edificio che ospita la redazione dell'«Unità», per via di un disguido che avrebbe costretto gli attentatori ad interrompere il loro tragitto verso il loro reale obiettivo. Diversi elementi rendono convincente questa tesi, anche se la vicenda non appare completamente chiarita.

L'allarme è scattato poco dopo le otto in seguito ad una telefonata (anonima?) giunta alla Squadra mobile della Questura. La polizia è stata informata così che in via dei Taurini c'era una vecchia Alfa Romeo «Giulia» blu, con le targhe grossolanamente falsificate, e con una bomba pronta per essere fatta esplodere. Chi ha telefonato in Questura avrebbe

Sergio Criscuolo
(Segue in ultima)

Mentre a Palermo torna a riunirsi il consiglio comunale

La Pucci: «Così mi hanno minacciato»

Dalla nostra redazione
PALERMO — Carlo Felici? È succube del capicorrente. Vuole rinnovare la DC palermitana adoperando travestimenti, molto antiche. Ma il suo tentativo ormai è fallito. La candidatura di Martellucci? Era un vecchio sogno degli andreattiani e di Salvo Lima. Ciancimino? È potente, influente. Non si esortava la sua presenza, mettendoli l'anima in pace perché non ha rinnovato la tessera della DC. Se a Palermo un sindaco tocca il nodo degli appalti la crisi al Comune è garantita. Ci sono potentati economici che stanno soffocando l'autonomia del Municipio perché temono di perdere posizioni di privilegio consolidate da vent'an-

ni». Parla la dottoressa Eida Pucci. Il sindaco immaginabile che nell'83 sembrò per un momento interpretare davvero l'ansia di pulizia e di rinnovamento. Venne travolto dai franchi tiratori democristiani. Ora, nel partito, molti temono che lei conti di raccontare le sue verità. «Felici — mi dice subito — giunse a Palermo con l'ordine di intimidirmi e minacciarmi. Ma lei ha scelto di andare avanti».

Dottoressa Pucci, la ricandidatura del sindaco di Sgurgone e la sua bocciatura. Il pentapartito a pezzi e il Consiglio comunale

Saverio Lodato
(Segue in ultima)



Eida Pucci

Nell'interno

Ortolani a dicembre in Italia?

Mentre si attendono i primi interrogatori di Michele Sindona, clamoroso annuncio degli avvocati di Ortolani: «A dicembre sarà in Italia». Tina Anselmi, a Salsomaggiore, richiama la DC all'impegno contro i poteri occulti. A PAG. 5

Corsera, vertice Craxi-Nesi

Giornata forse cruciale per il gruppo Rizzoli-Corsera: Craxi ne ha discusso ieri con Nesi, presidente della BNL. Questi ha avuto colloqui anche con Spadolini e Ciampi. La FIAT smette un suo coinvolgimento. A PAG. 6

1500 licenziati alla Philips

La IRE-Philips ha annunciato ai sindacati che intende licenziare entro l'85 1500 dei suoi 6500 dipendenti. La multinazionale degli elettrodomestici ha già avviato le procedure. I sindacati non hanno ancora preso posizione. A PAG. 8